

Il Kazakistan trascina le grandi compagnie petrolifere davanti al tribunale svizzero in una causa da 166 miliardi di dollari

By Fabio Lugano – Scenari Economici

Il Kazakistan ha presentato istanza di arbitrato presso un tribunale svizzero nel suo caso contro le principali compagnie petrolifere internazionali, poiché il produttore OPEC+ chiede miliardi di dollari di risarcimento alle principali compagnie petrolifere per ritardi contrattuali, corruzione e costi eccessivi, hanno riferito a Bloomberg fonti a conoscenza della questione.

Il Paese, dove importanti aziende internazionali come ExxonMobil, Chevron, Shell, Eni e TotalEnergies hanno sviluppato enormi giacimenti petroliferi, ha due distinti casi arbitrali che chiedono un risarcimento danni per un totale di 166 miliardi di dollari contro le principali aziende, principalmente a causa delle perdite di fatturato derivanti dai ritardi nel giacimento petrolifero di Kashagan.

Kashagan è in fase di sviluppo da parte del consorzio North Caspian Project, composto da importanti aziende internazionali e dalla compagnia petrolifera statale kazaka KazMunayGas. Gli azionisti del consorzio includono KazMunayGas con il 16,88%, Eni, Shell, ExxonMobil e TotalEnergies con il 16,81% ciascuno, la cinese CNPC con l'8,33% e la giapponese INPEX Ltd con il restante 7,56%.

Il Kazakistan chiede inoltre un risarcimento di 15 milioni di dollari, più interessi, a Eni e ad altre società che, a suo dire, sarebbero coinvolte in casi di corruzione relativi a contratti di sviluppo di giacimenti petroliferi. Il Paese spera che il caso svizzero utilizzi le prove raccolte dalle deposizioni e dai procedimenti giudiziari di Houston e dei tribunali italiani per dimostrare ai giudici che si è verificata corruzione.

Stabilimento ENI in Kazakistan – ENI Nel 2016, la procura italiana ha chiuso un caso contro Eni per presunta corruzione legata alle attività commerciali della compagnia petrolifera in Kazakistan.

Contattata da Bloomberg, Eni ha risposto alle domande affermando: "Sappiamo che queste accuse erano contenute nella richiesta di documenti presentata agli Stati Uniti da PSA LLC, successivamente respinta dal tribunale di Houston, fatta eccezione per la previsione di alcune procedure di conformità generiche di Eni". "Queste accuse si basano sugli stessi schemi per i quali Eni è stata completamente scagionata dalle autorità italiane a seguito di indagini condotte più di un decennio fa. Riteniamo pertanto che non vi siano fondamenti per queste accuse contro alcuna società Eni". All'inizio di quest'anno, una corte d'appello kazaka si è schierata dalla parte delle principali compagnie petrolifere internazionali che gestiscono il giacimento di Kashagan, annullando una multa di 4,4 miliardi di dollari per inquinamento da zolfo derivante dalle pratiche di stoccaggio dei sottoprodotti.



Domande e risposte Perché il Kazakistan ha scelto un tribunale svizzero? La Svizzera è una sede neutrale e rinomata per l'arbitrato internazionale, soprattutto per controversie commerciali complesse e di alto valore. I contratti internazionali (come quelli per lo sviluppo petrolifero) spesso includono clausole che designano sedi arbitrali neutrali, come Ginevra o Zurigo, per la risoluzione di eventuali controversie. Ciò garantisce che nessuna delle parti giochi in casa propria, fornendo un quadro giuridico stabile e imparziale per la risoluzione di controversie multimiliardarie che coinvolgono attori statali e multinazionali.

Cosa rischiano realmente le compagnie petrolifere come Eni o Shell? Oltre al rischio finanziario immediato, che in caso di perdita totale sarebbe esorbitante (166 miliardi di dollari), le aziende rischiano una revisione dei loro contratti futuri e un danno reputazionale. Una sentenza sfavorevole potrebbe creare un precedente, incoraggiando altri paesi produttori a rinegoziare gli accordi esistenti, soprattutto per quanto riguarda profitti e costi operativi. Sebbene l'importo richiesto sia probabilmente una merce di scambio, la minaccia di dover pagare decine di miliardi o di perdere concessioni strategiche è molto reale.

Questa causa avrà un impatto sui prezzi del petrolio? È improbabile nell'immediato futuro. Queste controversie arbitrali durano anni e si svolgono a porte chiuse. La produzione di Kashagan, per ora, continua. Tuttavia, a lungo termine, un'escalation della controversia potrebbe creare incertezza sui futuri investimenti in Kazakistan, un produttore chiave. Se la controversia dovesse portare all'interruzione della produzione o a un cambio di gestione del giacimento (uno scenario estremo), l'impatto sull'offerta globale potrebbe farsi sentire, ma per ora rimane una questione puramente legale e finanziaria.